

**Un Paese pseudogarantista.
(di Gian Antonio Trotta 3/10/2007)**

La notizia ci ha stupiti un po' tutti.

Ci riferiamo al detenuto per reati politici con venticinque anni di carcere alle spalle e una condanna all'ergastolo per concorso in sei omicidi e due tentati omicidi, il quale messo in semilibertà è andato a Siena e ha messo a segno una rapina in pieno centro, alla Banca Monte de Paschi.

E' stato successivamente arrestato. Aveva con se quattro pistole. E' accusato di rapina, tentato omicidio per aver cercato di sparare a un agente di Polizia, detenzione e porto illegale di armi.

Il Movimento, come tutti gli italiani, si domanda perchè un detenuto del genere, militante nella lotta armata che non si è mai pentito né dissociato, è stato possibile metterlo in semilibertà.

Qui le cose sono due: o le leggi sono sbagliate o il giudice ha applicato male la legge (Legge Gozzini).

In ambedue i casi si dimostra come il nostro "Movimento" che tra i principi fondativi ha proprio il ritorno alla legalità e non l'applicazione di leggi pseudogarantiste. Non sono posizioni estremiste le nostre ma rispecchiano quello che chiedono i cittadini: una società più vivibile e meno e permissiva.

Non vogliamo immaginare cosa sarebbe successo se la pistola, puntata contro il poliziotto che tentava di fermare il detenuto, non si fosse inceppata. Oggi saremmo qui a piangerlo con tanto di funerali di Stato e famiglie naturalmente affrante dal dolore, medaglie varie e ipocrisia delle forze politiche che avrebbero "cavalcato la tigre" in un senso o nell'altro.

Una cosa diciamo: basta.

Basta, perché un Paese civile deve sì prevedere dei principi giuridici che attribuiscano rilievo primario alle garanzie dei diritti e delle libertà individuali per prevenire ogni possibile arbitrio da parte dell'autorità statale sui cittadini ma non deve confondere il garantismo con la tolleranza a tutti i costi.

Non si possono dare i benefici di legge a persone che, nel caso in questione, non si sono mai pentite né dissociate dalla lotta armata allo Stato.

Che Paese è mai questo, se dei Ministri della Repubblica firmano decreti di indulto, paventando risparmi economici, per delle persone che visti i precedenti penali possono reiterare i reati e mettere di nuovo in pericolo la vita dei cittadini? E' ora di finirla di legalizzare l'illegalità.

Gian Antonio Trotta